



Servizio Nazionale
per l'insegnamento della religione cattolica

della Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con

In cammino verso il



Ufficio Nazionale
per la pastorale della famiglia

della Conferenza Episcopale Italiana



Seminario di studio su
“Irc e famiglia:
impegno e responsabilità di una scelta”

Ancona, NH Ancona - *Rupi di Via XXIX Settembre, 14* – 60122 Ancona

18-19 maggio 2011

**Esperienze di contributo
delle famiglie all'ideazione
di piani educativi condivisi con
l'Idr e, a più ampio raggio,
con la scuola**

Prof.ssa Giordana CAVICCHI

Idr della secondaria superiore

ESPERIENZE DI CONTRIBUTO DELLE FAMIGLIE ALL'IDEAZIONE DI PIANI EDUCATIVI CONDIVISI CON L'IDR E, A PIÙ AMPIO RAGGIO, CON LA SCUOLA

Per essere molto concreta, non saprei fare altrimenti, ed entrare in una questione che mi sembra centrale del compito educativo che scuola e famiglia, seppure su piani e con responsabilità differenti, condividono, vorrei parlare del delicato problema dell'“orientamento”.

Se educare significa aiutare il bambino, il ragazzo, il giovane a diventare pienamente se stesso, ad acquisire consapevolezza di sé per realizzare, nel migliore dei modi e in assoluta libertà, quel progetto che Dio ha per lui, allora è necessario che gli educatori siano in grado di dare loro quella “bussola” che permette di trovare la strada giusta.

Dicono gli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 che: «Spetta ai genitori assicurare loro (*ai figli*) la cura e l'affetto, l'orizzonte di senso e l'orientamento nel mondo¹».

Certamente è compito primario della famiglia l'educazione e con essa l'orientamento dei figli ma questo è uno dei compiti educativi più importanti e delicati che richiede sinergia e collaborazione tra le diverse istituzioni che si prendono a cuore la crescita dei giovani e non può essere assolto dalle famiglie da sole se non altro per il fatto che ciascun adulto che abbia un rapporto con i nostri figli può influenzare le loro scelte.

È allora necessario, come genitori, cercare di conoscere i propri figli anche fuori dal contesto domestico, familiare o amicale, per scoprire le loro attitudini e capacità cognitive, relazionali, affettive, sociali, anche in contesti non monitorati direttamente da noi, anche in relazione con coetanei o con adulti diversi. In questo quadro diventa fondamentale la scuola sia per la sua funzione specifica sia per il lungo tempo che i ragazzi trascorrono in questa comunità.

La scuola ha tra i suoi obiettivi principali proprio quello di favorire la capacità di orientamento dei giovani.

Già nel 1997 il Ministero dell'Istruzione si esprimeva così: «L'orientamento - quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado - costituisce parte integrante dei curricoli di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia.

Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile²».

Oggi, nella scuola, non si parla più semplicemente di “un insieme di attività” specifiche per aiutare i ragazzi ad orientarsi ma si parla di “didattica orientativa” cioè di tutto un modo di fare scuola che sviluppi le competenze degli studenti circa l'orientamento lungo tutto l'arco della vita. A questo scopo il MIUR ha predisposto un Piano Nazionale di Orientamento nell'ambito del quale l'8 aprile del 2009 sono state pubblicate delle: “Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita”

¹ CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Roma 4 ottobre 2010, 27

² MPI, Decreto Ministeriale 487/97 - *Direttiva sull'orientamento delle studentesse e degli studenti*, art.1

nelle quali si dice: «L'evoluzione del contesto sociale ed economico all'interno del quale la persona costruisce il proprio auto-orientamento richiede oggi un potenziamento sempre maggiore delle competenze personali e una conoscenza attiva del contesto esperienziale che costituisce lo scenario di riferimento per la costruzione di una progettualità personalizzata.

La prospettiva di una scelta scolastica e professionale in grado di delineare un percorso di sviluppo lineare per tutta la vita viene considerata ormai superata, mentre assume sempre più valore la capacità orientativa della persona di elaborare un progetto personale che si consolida progressivamente attraverso percorsi diversi e che è in grado di ridefinirsi in maniera soddisfacente nel fronteggiamento di specifiche esperienze di transizione.

L'orientamento viene inteso come *bene individuale*, in quanto principio organizzatore della progettualità di una persona capace di interagire attivamente con il proprio contesto sociale e come *bene collettivo*, in quanto strumento di promozione del successo formativo e di sviluppo economico del paese.».

Dunque non solo orientamento inteso come scelta della scuola ma come competenza che va ben oltre e che deve essere continuamente accresciuta e verificata in contesti e situazioni diverse; tuttavia la scelta dell'indirizzo scolastico o di una istituzione scolastica piuttosto che un'altra rimane un momento importante nella vita e nella storia familiare. La scelta della scuola "giusta" può portare a risultati positivi, anche molto positivi, di consolidamento e rafforzamento delle proprie capacità, di sviluppo di una corretta autostima e quindi di fiducia in se stessi e nel proprio futuro; o, viceversa, la scelta della scuola "sbagliata" può portare a frustrazione, perdita di motivazione, sfiducia e anche, nei casi più gravi, a disperazione.

Perché in questo ambito specifico il rapporto con l'Irc e con l'Idr può essere particolarmente significativo?

Per due ordini di motivi: il primo riguarda la specificità della disciplina, il secondo il ruolo particolare che l'Idr ricopre nella scuola.

L'Irc, come disciplina scolastica, si pone nel curriculum degli studi con due finalità principali: far conoscere le radici cattoliche del patrimonio storico-culturale del popolo non solo italiano ma europeo e suscitare domande e risposte di senso. Se queste sono le finalità di questo insegnamento è evidente che l'Irc, più di altre discipline, può aiutare il ragazzo a conoscere e comprendere il contesto nel quale vive, a riscoprire le proprie radici e, contemporaneamente, il senso e la prospettiva del proprio futuro.

Durante il meeting degli Insegnanti di religione, svoltosi il 25 aprile 2009, il Papa così si è espresso parlando agli Idr: « Grazie all'insegnamento della religione cattolica, dunque, la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto ed a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro».

La seconda ragione deriva dal fatto che l'Idr avendo molte classi partecipa a diversi consigli di classe, insegna in diversi corsi della medesima scuola e, in molti casi, ricopre anche funzioni di collaboratore del dirigente scolastico, oppure di funzione strumentale o di responsabile di progetti particolari, ha insomma un ruolo nella scuola che va oltre la mera funzione docente. Questo gli consente di conoscere la scuola meglio di altri colleghi e di essere in grado di dare indicazioni più precise e più profonde di altri sulla scuola dove insegna.

Nei progetti di orientamento scolastico normalmente le scuole tendono a farsi pubblicità, a mettere cioè in mostra i loro progetti migliori per accrescere il numero delle iscrizioni ma non sempre riescono a dire che cosa veramente la scuola offre con il suo curriculum, a che cosa prepara, che cosa la differenzia da altre scuole simili...

Ho personalmente partecipato, ma anche realizzato, progetti di orientamento per aiutare genitori e alunni a discernere l'opzione migliore nel passaggio da un grado scolastico a quello successivo, passaggio che rimane sempre, sia per il genitore sia per l'alunno, un momento delicato quando anche non difficile. E non solo per la scelta che non è sempre facile ma anche perché è difficile immaginare, un anno per l'altro, a quali cambiamenti fisici, caratteriali, spirituali, emotivi ... andrà incontro il figlio o la figlia e quindi quale sarà il percorso scolastico migliore per lui o per lei.

Posso raccontare brevemente due progetti, simili nelle finalità, diversi nella ideazione e realizzazione.

Uno portato avanti da un CPF (Centro di Promozione Familiare) del quale faccio parte che, tra le diverse iniziative, organizza ogni anno alcune attività specifiche che hanno come focus la scuola e, in particolare, una che ha lo scopo di favorire l'orientamento verso la scuola secondaria di secondo grado. L'iniziativa, patrocinata anche dal comune, intende aiutare genitori e ragazzi di terza media nella loro scelta. Vengono invitati gli insegnanti di religione delle scuole secondarie di secondo grado del territorio che dopo aver presentato le loro rispettive scuole rispondono a domande, dubbi e quesiti di vario genere in collaborazione con una psicologa che si occupa in maniera specifica di disagio scolastico.

Un altro progetto nasce invece da un gruppo di genitori di adolescenti, di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, che frequentano un oratorio, dotato anche di una attività di aiuto pomeridiano ai compiti, nella zona dove è ubicata la mia scuola.

L'iniziativa, organizzata in collaborazione con gli educatori dell'oratorio, consiste nel mettere in scena alcuni brevi momenti di vita scolastica quotidiana con l'aiuto di studenti già delle superiori per poi aprire, con studenti e insegnanti, un dibattito e un confronto. Di solito l'iniziativa si conclude con una piccola festa.

Vorrei sottolineare alcune caratteristiche comuni di queste iniziative che rendono l'attività realizzabile ed efficace.

Prima di tutto il fatto che i genitori sono organizzati in associazione o almeno in un gruppo che può presentarsi come "struttura" in grado di proporre un progetto alla scuola e chiedere una collaborazione, non onerosa e che, in qualche modo, consente alla scuola stessa di farsi pubblicità.

In secondo luogo il coinvolgimento delle istituzioni come il comune, perché questo consente di diffondere ed estendere l'iniziativa in maniera capillare per esempio attraverso la diffusione di volantini nella scuola secondaria di primo grado; rende un servizio al territorio sempre utile e apprezzato e consente il collegamento, la messa in rete, di istituzioni scolastiche diverse; può permettere l'utilizzo di locali pubblici (della scuola o del comune stesso) per lo svolgimento delle attività...

Non ultimo, la collaborazione con gli Idr mette in luce non solo la portata culturale dell'Irc ma anche la sua significatività esistenziale, concreta, che prescinde da una scelta di fede ma non può essere trascurata se non si vuole penalizzare la crescita e la maturazione dei giovani in tutte le loro dimensioni compresa la capacità di orientarsi nelle scelte fondamentali della vita.